

Giuseppina Ferrisi

50 SPUNTI
DI LODE AL
CREATORE



EFFATA'
EDITRICE

© 2020 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)

Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
E-mail: info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-600-0

Collana: *Il respiro dell'anima*
Immagine di copertina: © Cienpies, Depositphotos.com
Grafica: Silvia Aimar, Laura Repetto

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

INTRODUZIONE

Giuseppina Ferrisi nacque il 24 maggio 1922 a Vittoria (Ragusa). Nel 1926, per il bene dei figli, il padre decise di tornare a Torino, stabilendosi nel quartiere Barriera di Milano.

La sua vita ebbe una svolta quando aveva quattordici anni, con la pratica della Confessione settimanale e della Comunione quotidiana, presso la parrocchia di Maria Regina della Pace e la guida spirituale degli Oblati di Maria Vergine. Padre Antonio Torresani le fece gustare la pratica del silenzio e della meditazione, conducendola ad una familiarità molto intima con il Signore.

La fede fu la sua àncora al tempo della Seconda guerra mondiale. L'unica gioia terrena di quel periodo fu l'amicizia con Marco Fantini (1922-2000). Nell'ottobre 1941 cominciarono a percorrere insieme la strada dall'Università a casa. Nel confidarsi ideali, speranze e poesie, le loro anime si compresero subito.

Si fidanzarono l'8 dicembre 1948, giorno dell'Immacolata. Il 18 aprile 1949, lunedì dell'Angelo, furono celebrate le nozze nella chiesa di Nostra Signora della Pace.

Gli sposi vissero un'esperienza forte di vita parrocchiale, dando il loro prezioso contributo.

Pinuzza – soprannome che le restò tutta la vita – visse l'amore materno come una collaborazione con Dio Padre, dando vita a quattro figli di Dio. Ad essi si dedicò completamente, rinunciando per anni a lavorare – sebbene in ristrettezze economiche – e preoccupandosi di trasmettere loro la fede e l'amore per Dio.

Oltre che alla famiglia si dedicò a giovani sfortunati, aiutandoli gratuitamente a studiare, ospitò persone sole, aiutò molti poveri. Per lei ogni istante era offerto al Signore.

Nel 1970, quando i figli erano cresciuti, iniziò ad insegnare, rispondendo ad una forma di chiamata per una missione nell'ambiente scolastico. Gli amati figli intanto lasciavano il nido familiare per il loro cammino matrimoniale e verso il 1993 si delineò la malattia penosa del marito, che glielo portò via lentamente, in sette anni, toccando le sue facoltà mentali più belle.

L'ultima parte della sua vita fu piena di luci e di spine. Le luci derivarono dalla vicinanza dei figli e dei nipoti. Le spine derivarono dalle grandi sofferenze fisiche.

Nel 2007 lasciò l'insegnamento, ma non si chiuse in una vita da vedova pensionata; continuò ad insegnare italiano agli immigrati presso il dopo-

scuola della parrocchia di Sant'Agostino e, pur non riuscendo più a camminare, ancora dava ripetizioni gratuite su varie materie a ragazzi in difficoltà.

Nella primavera 2012 lasciò il suo appartamento di Via Camino, dove aveva abitato dal 1949 dopo le nozze. In marzo aveva avuto un infarto con conseguente ricovero all'Ospedale Mauriziano ed operazione al cuore. Dopo la dimissione dall'ospedale i figli decisero di ospitarla vicino a loro, per poterla meglio accudire al bisogno, visti i progressivi disturbi alla vista e all'udito e l'impaccio alla deambulazione che da lì a poco la portò a ricorrere alla sedia a rotelle.

Le sofferenze si acuirono negli ultimi due anni, essendo cosciente della privazione intellettuale legata all'involuzione senile, e della non-auto-sufficienza, enorme prova di umiltà. Ma sentiva di non avere paura a salire sulla croce con Gesù. Sentiva la chiamata ad unire le proprie sofferenze a quelle del Crocifisso. Se ne andò la notte del 13 giugno 2018.

Giuseppina Ferrisi è un grande dono di Dio. Ci stupisce. Con discrezione e chiarezza ci aiuta a vedere ciò che guardiamo e non consideriamo.

Ha assimilato profondamente le verità della fede cattolica, grazie alla contemplazione, alla meditazione ed al dialogo con il Padre e con il Figlio nello Spirito Santo.

Lei che è vissuta praticamente sempre in una grande città, avverte come in essa manchi la voce di Dio che giunge dalla natura: l'anima ha bisogno degli spazi infiniti, simbolo dell'Eternità a cui essa aspira e immagine della Bellezza di cui essa deve nutrirsi.

Per questo nella maturità e nell'anzianità Pinuzza passeggia con spirito giovane e profondo in mezzo al creato, per sentieri di montagna, in stradine di campagna e lungo la spiaggia del mare. Preferisce farlo in solitudine per ritrovare se stessa e per cogliere colori e suoni.

In realtà non è mai stata sola nel suo camminare. La Santissima Trinità le ha fatto dono di aprirgli gli occhi dell'anima e la natura le è apparsa come un libro, che attende tutti per essere letto ed offerto.

Pinuzza definisce la natura «il libro del mistero, il libro di Dio, il libro della Bellezza, il libro della Suprema Sapienza».

Tutto ciò che ci circonda è una parabola che i più non riescono a capire; essa ha bisogno di persone come Pinuzza che ci spiegano questo linguaggio e ci aiutano a vedere Dio come Bontà. Ecco che il creato parla di noi, dei nostri limiti e delle nostre aspirazioni più profonde.

Siamo così stimolati a vedervi la fantasia infinita del Creatore ed uno specchio di quanto avviene nella nostra anima.

Quello che interessa a Pinuzza non è stupirsi e meravigliarsi della bellezza e saggezza che troviamo nella natura, ma arrivare all'Autore e potere comunicare con Lui. Questo non avviene emettendo suoni, ma per la strada dell'amore.

L'anima ne ha necessità per non soffocare e per non deprimersi. Il sentire Dio in se stessa la porta ad una sensazione di abbandono fiducioso ed amoroso, che le fa riprovare la leggerezza e l'entusiasmo degli anni giovanili.

Pinuzza è stata ben cosciente dei doni ricevuti da Dio: ne ha fatto tesoro e li ha messi per scritto. Sono convinto che è felice di quanto stiano facendo i famigliari per comunicarli, perché –per usare le sue parole– «nessun dono spirituale è esclusiva nostra proprietà, bensì una ricchezza da distribuire».

Questi brevi testi sono veramente una grande novità. Spesso nella burocrazia dell'ecclesiastiche si formano cristiani con problemi molto ideologici e politicizzati, vuoti di spiritualità. Questa donna discreta e nascosta ci offre riflessioni straordinarie anche sulla nostra corporeità in cammino verso l'Infinito.

Tutto ciò fa di questo piccolo libro un testo ricco ed illuminante.

p. Andrea Brustolon omv

PREMESSA

Questo scritto contiene una serie di lodi a Dio, Creatore dell'Universo. Sono considerazioni delicate e riconoscenti per le meraviglie della natura e dell'arte, che si innalzano a Dio come preghiere.

Esse sono tratte dagli scritti di Giuseppina Ferrisi (1922-2018).

Si tratta di innumerevoli diari personali, condivisi solo con i confessori, dove ella parla del suo lungo e profondo cammino spirituale, dalla conversione improvvisa a quattordici anni fino agli ultimi giorni della sua lunga vita.

Tali diari, scoperti con meraviglia dai figli, ci permettono di conoscere il suo percorso spirituale, le esperienze provate, il contatto con il Divino, le intuizioni sui misteri cristiani, che le giungono come dono di Dio Padre attraverso la preghiera e la contemplazione.

Tale percorso, per la costanza del suo dispiegarsi, l'intensità ascetica e la profondità meditativa, appare non ordinario.

In questo volume sono pubblicati testi, tratti dai diari, che coprono il periodo 1973-2013 e che sembrano note di una sinfonia, per ricordarci che il mondo che ci circonda è ricco di messaggi per

le nostre anime, se siamo umili ad ascoltarli e disposti a riceverli.

Ogni brano riporta la data in cui è stato scritto ed il numero di diario da cui proviene.

I titoli sono stati scelti dai redattori di tale scritto: riportano una parola centrale del brano, come pennellate di colori, voci di una preghiera.

Sono 50 riflessioni, che possono aiutare chiunque, credente o no, ad accostarsi al piano misterioso del soprannaturale, seguendo quell'anelito all'alto, che alberga in ogni uomo.

Riteniamo che il Voi con cui si rivolge a Dio da un lato sancisce il rispetto per la Divinità, dall'altro indica l'essenza divina che è Trinitaria.





CAMMINARE E LODARE

Ogni mattina presto vado a passeggiare.

È l'ora più bella della mia giornata. La strada è solitaria e posso lanciare l'anima al Cielo, indisturbata.

La natura, bellissima, sembra che spasimi dal desiderio di cantare le lodi di Dio e che attenda qualcuno che le dia una voce.

Allora mi sembra che io – creatura intelligente – possa interpretare quell'aspirazione, che sia stata creata apposta per rappresentare, io sola tra tutti gli esseri, l'anelito possente del creato al suo Fattore.

Mi vengono alle labbra parole non mie, perché le mie sono solo miseria, come un sospiro a lungo trattenuto: «*Coeli enarrant Gloriam Dei*», «*Magnificat anima mea Dominum*»¹.

Mi sembra di adempiere così al più alto dei miei doveri: prendere tutto il creato e offrirlo a Dio con lode di ringraziamento.

In quei momenti di offerta sono intorno a me tutti quelli che amo, vivi sulla terra o altrove, in una comunione d'amore, dolcissima come un'estasi.

¹ «I cieli narrano la gloria di Dio» (Salmo 18,2), «L'anima mia magnifica il Signore» (Luca 1,46).



Direi anzi che sento più vicini quelli che non vivono più sulla terra.

Se Dio è Bontà, tutto ciò che è bene, deriva solo da Lui, per strade misteriose, che a volte non riusciamo a interpretare...

Dio è per me la tenebra più profonda, il muro invalicabile contro cui cozzano inutilmente tutte le mie potenze.

Solo la volontà osa penetrare e rimanere in quel buio, solo il mio amore insaziato ardisce valicare il Muro in cerca dell'Inconoscibile da amare.

L'intelligenza non fa che gemere: Signore, mostratemi il Vostro Volto!

13 luglio 1973 (Diario 25)

